



I bambini sono viaggiatori

«Te la senti di cominciare una nuova rubrica di pediatria?».

La redazione - Roma

Sulla Rete si sprecano siti e blog che parlano di bambini e dei loro malanni e decine sono le riviste dedicate a loro. Ma forse – immaginando qualche pista originale e sperando di innescare un *feedback* con voi lettori – mi sono detto che valeva la pena tentare.

Ecco qualche idea.

Propongo di scartare il format “posta del pediatra che tranquillizza le mamme”. Se un bambino è ma-

lato sul serio, deve essere visitato, e in Italia – per fortuna – abbiamo una assistenza pediatrica di base e ospedali pediatrici di cui andare fieri. Mentre, per “capire di più le patologie dei bambini”, vorrei suggerirvi quei siti che – nella jungla del web dove si trova di tutto – ritengo affidabili e completi.

Mi piacerebbe poi affrontare quello stereotipo che fa pensare ai bambini come esseri imperfetti da coccolare. Non è così! Vanno guardati piuttosto come viaggiatori – minuscoli ma assai competenti – alle



prese col più affascinante viaggio che ognuno di noi abbia affrontato: di crescita, di trasformazione, di ricerca della propria identità. Custodire e far rispettare le tappe di questo viaggio – conoscendole – può riser-

vare sorprese, ed è anch'esso materia del pediatra.

E se affrontassimo il grande tema dei diritti dei bambini? A novembre si è festeggiata la 24ª giornata per i Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, eppure

quanto ancora sono calpestati! E non penso soltanto agli abusi evidenti o alla discriminazione di cui sono oggetto bambini immigrati o rom (anche se vorrei parlarvene, tra l'altro lavoro per loro). No, penso ai "nostri" italianissimi bambini che, nelle infingarde e inquinatissime città che ci siamo inventati Noi grandi, si vedono negati diritti come quello di giocare per strada, di sporcarsi d'erba su un prato, di respirare aria pura o anche puzzolente, ma che sia puzzo di stalla o di fattoria. O poter osservare un cielo stellato. O il diritto all'ozio! Mentre costringiamo anche loro al ritmo schizofrenico che noi, adulti stressati, ci siamo dati.

E ancora, come vivono i bambini stranieri? Sapete che nel 2012 ci sono state in Italia 12 mila nascite in meno rispetto al 2011 e il saldo è attivo solo grazie agli 80 mila bambini nati da genitori stranieri? Si ammalano più dei nostri? Sono portatori di malattie gravi?

Conoscere le storie di questi compagni di asilo o scuola o ambulatorio dei nostri figli ci aiuterebbe ad aprire mente e cuore a quel mondo ancora sconosciuto delle comunità straniere presenti in Italia.

Mi fermo qui e aspetto idee e suggerimenti.

Intanto, a proposito di buoni siti web, vi propongo il primo, uno dei migliori: www.uppa.it.

segr.rivista@cittanuova.it